

# Rassegna Stampa

di Lunedì 27 febbraio 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/02/2023	<i>I progetti puntano su salute e soluzioni green (P.Pierotti)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	27/02/2023	<i>Superbonus, gli 11 incroci dopo il blocco (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	5
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/02/2023	<i>Sicurezza IT. Pmi, e' cyber allarme: sempre piu' nel mirino degli attacchi hacker (I.Cimmarusti)</i>	8
18	Italia Oggi Sette	27/02/2023	<i>Attacchi informatici a bersaglio (A.Longo)</i>	11
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/02/2023	<i>Il manager della sostenibilita' diventa centrale all'interno delle aziende (A.Paparo)</i>	13
<b>Rubrica Lavoro</b>				
32/33	Affari&Finanza (La Repubblica)	27/02/2023	<i>Italia prigioniera del gender gap una donna su due assunta part time (V.De Ceglia)</i>	17
40/41	Affari&Finanza (La Repubblica)	27/02/2023	<i>Cervelli in fuga, esodo dal Sud 220 miliardi per aiutare i giovani (V.De Ceglia)</i>	19
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
I	Italia Oggi Sette	27/02/2023	<i>Reiscrizione, diniego competenza del Cnf (F.De Nardi)</i>	22
<b>Rubrica Professionisti</b>				
4	Il Sole 24 Ore	27/02/2023	<i>Pagamenti bloccati anche per progettisti ed esperti fiscali (V.Uva)</i>	23
13	Il Sole 24 Ore	27/02/2023	<i>Da Regioni e Casse di previdenza una spinta alle aggregazioni (F.Nariello)</i>	24

## Real Estate 24

ARCHITETTURA

I progetti puntano  
su salute  
e soluzioni green

Paola Pierotti — a pag. 15

# L'architettura raccoglie la sfida: obiettivi salute e sostenibilità

**Design.** Dai nuovi quartieri che abbattano le emissioni nocive alle case «a prova di insetti» in aree tropicali, l'innovazione integra materiali, tecnologie e neuroscienze per agevolare stili di vita sani

Paola Pierotti

**A**rchitettura e salute sono un binomio inscindibile. E l'ambito d'azione va ben oltre quello degli ospedali. Ci si prende cura della salute fisica e mentale degli individui e delle comunità, e in questa sfida il mondo della progettazione – in un dialogo multispecialistico che si estende fino al campo delle neuroscienze – gioca un ruolo decisivo per incidere sul miglioramento della salute pubblica, attraverso un'attenta pianificazione urbana, la costruzione di nuove architetture (non solo prestazionali) e la sperimentazione nel product design. Con soluzioni che tengono insieme inclusione e adattamento climatico (Il Sole 24 Ore del 30 gennaio). I grandi temi, dalla denatalità alla povertà, e più in generale tutti gli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile entrano nel *brief* di progetto. E se l'edilizia oggi concorre ad acuire molti problemi, l'architettura potrà dare un contributo alle soluzioni.

### Progetti in corso

La raccolta di dati e il loro monitoraggio sono un *driver* prezioso; ne è un esempio il progetto sperimentale promosso da OpenDot (il fablab di Dotdotdot) che si è aggiudicato un finanziamento Horizon grazie al progetto Reflow con l'intento di rendere

le città più sostenibili riducendo gli sprechi: Milano ha scelto di agire sul settore food e si è arrivati a combattere lo spreco di cibo all'interno dell'ortomercato di Sogemi collaborando con i grossisti, progettando un sistema smart per il recupero della frutta e verdura in eccedenza da donare alla Croce Rossa Italiana.

«Utilizzo dei dati, semplificazione della filiera, economia circolare gestita e tracciata, benefici fiscali per la donazione, il tutto partendo dai bisogni – commenta Alessandro Masserdotti, *cto e head of RD* di Dotdotdot e OpenDot – e monitorando lo stato dell'arte». Tra i progetti che la società milanese si è appena aggiudicata, quello relativo al programma "Feast2030": il design al servizio della transizione verso una dieta sana e sostenibile.

Il rinascimento post-pandemico raccontato con i modelli della prossimità già sperimentati nelle "superillas" spagnole, o il manifesto della città dei 15 minuti suggerito dall'urbanista Carlos Moreno alla sindaca di Parigi Anne Hidalgo, sono un esempio tangibile di città policentriche che soddisfano le esigenze quotidiane e orientano le persone ad adottare stili di vita più sani.

Ridurre le emissioni globali, privilegiare la pianificazione su scala di quartiere, coinvolgere le comunità locali sono obiettivi di tanti sindaci, e il modello C40 (scelto in Italia da

città come Milano, Roma, Bologna e Napoli) è un riferimento. Tra le esperienze italiane più recenti quella promossa nella città metropolitana di Firenze, con il Dipartimento di architettura dell'Università di Firenze e denominata "Quartieri Sani Hub": la sfida è quella di affrontare il tema delle *healthy cities*, declinato alla scala del quartiere, assumendo il ruolo dell'ambiente costruito tra i fattori determinanti della salute e la promozione dell'invecchiamento attivo come elemento strategico per il benessere collettivo.

### Design for all

All'estero fa letteratura il lavoro di Chris Downey, fondatore di "Architecture for the Blind": i suoi progetti riflettono i suoi 20 anni di tradizionale esperienza di architettura vedente continuata dal 2008 ad oggi, da quando ha perso la vista. Ancora, tra le storie più ambiziose c'è quella che prosegue da oltre un decennio in Tanzania, *The Star Homes*, sviluppato dallo studio Ingvarsen Architects insieme alla Hanako Foundation, che indaga e sperimenta modi differenti per realizzare alloggi a basso costo, a basse emissioni di carbonio, confortevoli e a prova di insetto, per migliorare la salute delle persone nelle aree rurali dell'Africa sub-sahariana, con un'alta incidenza di malaria.

«L'architettura è il palcoscenico su cui si vivono le storie umane» dice

l'architetta indiana Anupama Kundoo che è anche tra i vincitori dell'ultima edizione del *Global Award for Sustainable Architecture*, ambasciatrice di un'idea dell'architettura come inno all'umanità, e di un mestiere che è una "professione sociale" capace di rendere in architettura i sentimenti delle persone.

Salute e salubrità passano per la scelta attenta dei materiali. E acqua, luce e verde sono quelli primari con cui lavorare: lo testimoniano, fra le tante architetture per l'hospitality e

per l'abitare, quelle firmate da Matteo Thun che parla di "*botanical architecture*" e di "*healthy living*" enfatizzando la preziosa relazione tra uomo e natura. E non vale solo per l'architettura di lusso, come testimonia il *creativity co-housing* di Aupama Kundoo architects ad Auroville in India: un mix di vuoti e pieni che favoriscono connessioni, ventilazione naturale e confort, con qualità nella progettazione architettonica ed urbana.

Tra le tante storie nel mondo dell'*healthcare* quelli per i Maggie's Cen-

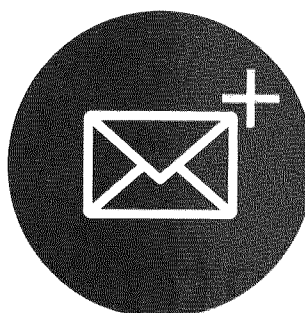
ter, uno dei quali firmato da Heatherwick Studio per l'ente di beneficenza per il supporto alle persone malate di cancro. L'immagine è quella di tre giganti fioriere che salgono da un sito in pendenza, ciascuna delle quali ospita una stanza per gli incontri, tutte affacciate sul core del centro che ospita una cucina. La scelta privilegia "materiali sani" (come il legno e l'intonaco che mantiene umidità e ventilazione auspicate da progetto) e un «design che aiuta a sentirsi meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUL SITO**

Online, la sezione «Real Estate» dedicata a professionisti, imprenditori, operatori del settore e risparmiatori, all'interno del sito del Sole 24 Ore: [ilsole24ore.com/sez/casa](http://ilsole24ore.com/sez/casa)



**NELLA NEWSLETTER**

Ogni venerdì gli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni all'indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>

**Non solo lusso. Crescono le iniziative per coniugare risanamento, qualità delle abitazioni e alloggi a basso costo**



**Benessere.** Uno degli spazi «Maggie's Center» firmato da Heatherwick Studio per l'ente di beneficenza per il supporto alle persone malate di cancro. Materiali sani» e un «design che «aiuta a sentirsi meglio»



# Superbonus, gli 11 incroci dopo il blocco

## Agevolazioni edilizie

### L'ulteriore stretta arrivata con il decreto sulle cessioni disegna nuove combinazioni

In tre mesi il superbonus ha cambiato faccia. Il decreto Aiuti-quater, la manovra e il decreto blocca cessioni fanno sì che oggi non ci sia più un unico schema: il bonus può valere meno del 110% ed essere spendibile solo come detrazione dalle imposte (senza cessione o sconto in fattura).

Tutto dipende dal momento dell'eventuale delibera in condominio e dall'avvio formale dei lavori. I decreti, però, sono arrivati all'improvviso. E hanno diviso di netto la platea degli interessati.

Così, tra lavori su condomini, edifici di un unico proprietario o villette, tra detrazioni al 110%, al 90% o addirittura negate, e tra vendite dei crediti o utilizzi diretti in dichiarazione, nel corso del 2023 possono delinearsi 11 diverse situazioni. Ricordando che, anche quando la cessione e lo sconto sono ammessi, potrebbe essere impossibile trovare un acquirente sul mercato.

**Aquaro, Dell'Oste e Uva** — a pag. 4

Fisco e immobili

# Cessioni, sconti e percentuali: tutti gli incastrati del superbonus

**Dopo la stretta.** In condominio conserva l'agevolazione al 110% nel 2023 solo chi l'ha prenotata. L'incentivo ridotto al 90% non sempre incappa nel blocco dei trasferimenti deciso dal Governo

A cura di

**Dario Aquaro**

**Cristiano Dell'Oste**

C'era una volta il superbonus al 110% per tutti e sempre cedibile. Ma negli ultimi tre mesi l'agevolazione ha cambiato faccia. Il decreto Aiuti-quarter, la manovra e il decreto blocca cessioni fanno sì che oggi non ci sia più un unico schema: il bonus può valere meno del 110% ed essere spendibile solo come detrazione dalle imposte (senza cessione o sconto in fattura).

Tutto dipende dal momento dell'eventuale delibera in condominio e dall'avvio formale dei lavori. I decreti, però, sono arrivati all'improvviso. E hanno diviso di netto la platea degli interessati.

Vediamo gli incastrati possibili per i diversi tipi di immobile. Ricordando che, anche quando la cessione e lo sconto sono ammessi dalla legge, potrebbe essere impossibile trovare un acquirente sul mercato.

## In condominio

Per i lavori su parti comuni condominiali ci sono tre combinazioni.

**1 Superbonus al 110% fino alla fine del 2023, con possibilità di fare cessione e sconto in fattura**, per chi ha deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e ha presentato la Cilas entro fine anno (oppure li ha deliberati tra il 19 e il 24 novembre, presentando la Cilas entro il 25; oppure ancora, per la demolizione con ricostruzione, ha presentato l'istanza entro il 31 dicembre 2022).

**2 Superbonus al 90% nel 2023, con**

**possibile cessione e sconto**, per chi ha deliberato i lavori e presentato la Cilas (o l'istanza di titolo abilitativo in caso di demolizione e ricostruzione) dopo le date indicate al punto precedente, ma comunque entro il 16 febbraio scorso. Nota bene: se sono state sostenute delle spese nel 2022, queste hanno il 110 per cento.

**3 Superbonus al 90% nel 2023, senza possibilità di sconto o cessione**, per chi delibera i lavori e/o presenta la pratica edilizia dal 17 febbraio in poi.

## Unico proprietario

Gli edifici di un unico proprietario o in comproprietà tra persone fisiche, da due a quattro unità immobiliari, somigliano ai condomini. Ma ci sono un paio di differenze.

**1 Superbonus al 110% anche nel 2023, con cessione o sconto**, per chi ha presentato la Cilas entro il 25 novembre 2022 (non serve la delibera; l'istanza di demolizione va al 31 dicembre).

**2 Superbonus al 90%, con cessione o sconto**, come nel caso del condominio (cioè Cilas o istanza dopo le date indicate al punto precedente, ma comunque entro il 16 febbraio).

**3 Superbonus al 90%, ma senza cessione o sconto**, con la pratica edilizia dal 17 febbraio in poi.

Sia per gli edifici di un solo proprietario, sia per i condomini, nel 2024 l'agevolazione scenderà al 70% e nel 2025 al 65 per cento.

## Unità singole

Per i lavori sulle "villette" – cioè le ca-

se unifamiliari e le singole unità indipendenti – le combinazioni possibili sono cinque.

**1 Superbonus al 110% cedibile e utilizzabile con lo sconto in fattura, ma scaduto il 30 giugno 2022**, per chi non è riuscito ad attivare la proroga.

**2 Superbonus del 110% sulle spese fino al prossimo 31 marzo, con possibilità di cessione e sconto**, per chi – alla data del 30 settembre 2022 – ha effettuato almeno il 30% dell'intervento complessivo.

**3 Superbonus non applicabile**, se i lavori sono stati iniziati nella finestra temporale non coperta dall'incentivo, cioè dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 (senza arrivare al 30% dei lavori al 30 settembre 2022, altrimenti ci sarebbe la proroga).

**4 Superbonus del 90% per il solo 2023, con possibilità di sconto e cessione**, per chi ha presentato la Cilas entro il 16 febbraio (o l'istanza di titolo abilitativo in caso di demolizione e ricostruzione). Attenzione: per questi immobili nel 2023 il superbonus spetta solo a chi ha iniziato i lavori dal 1° gennaio, usa la casa come abitazione principale, la possiede sulla base di un diritto reale e ha un reddito di riferimento non superiore a 15 mila euro (calcolato con il quoziente familiare).

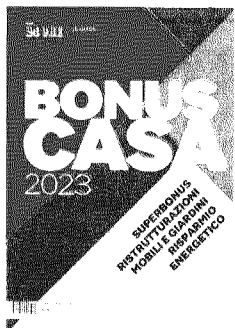
**5 Superbonus del 90% per il solo 2023, non cedibile né utilizzabile tramite sconto in fattura**, se la Cilas è presentata dal 17 febbraio in poi (servono comunque il reddito di riferimento e le altre condizioni indicate al punto precedente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 febbraio

## LA DATA CHIAVE

È il giorno entro cui dev'essere stata presentata la Cilas per salvare la cessione e lo sconto in fattura



## L'Instant book

### CESSIONI, 110% E BONUS CASA

Tutte le novità sui bonus per la casa, dopo lo stop alle cessioni dei crediti e allo sconto in fattura, in una guida in vendita con il Sole 24 ore di mercoledì 1° marzo a un

euro in più oltre al prezzo del quotidiano. In dettaglio, regole e procedure per completare i lavori agevolati, i bonus ordinari e straordinari e gli incentivi per chi acquista immobili nuovi efficienti

## Oggi la diretta

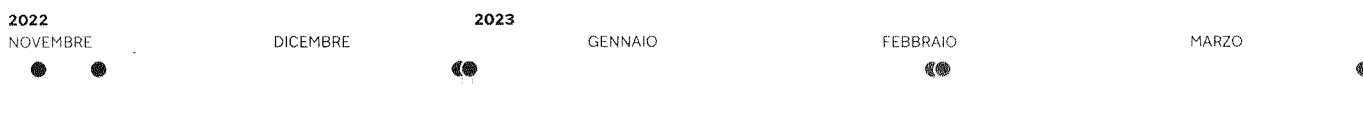
### ONLINE ALLE 13.15

Torna «Sportello superbonus», sul sito del Sole 24 Ore, l'appuntamento video per seguire gli sviluppi del superbonus e delle cessioni.

[ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

## Il calendario

Le ultime modifiche al superbonus e alle cessioni



**19**

NOVEMBRE  
**Entra in vigore il decreto Aiuti-quater**

**25**

NOVEMBRE  
**Termine entro cui presentare la Cilas per prenotare il 110% nel 2023**

**31**

DICEMBRE  
**Tempi supplementari per la Cilas riservati ai condomini che hanno deliberato entro il 18 novembre**

**01**

GENNAIO  
**Legge Bilancio: superbonus al 90% (nuovi lavori sulle "villette" e altri interventi che non hanno prenotato il 110%)**

**16**

FEBBRAIO  
**Termine entro cui presentare la Cilas per salvare la cessione o lo sconto in fattura del superbonus**

**17**

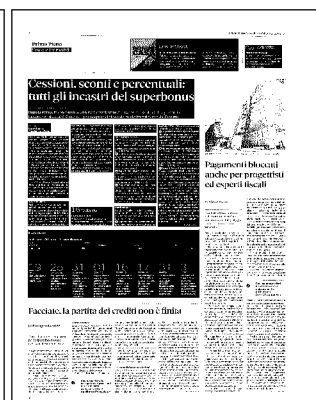
FEBBRAIO  
**Entra in vigore il DL 11/2023: scatta il divieto di cessione o sconto in fattura (esclusi i lavori già avviati)**

**31**

MARZO  
**Termine entro cui sono agevolate al 110% le spese sulle "villette" che hanno avuto la proroga**

**31**

MARZO  
**Termine per comunicare le opzioni di cessione o sconto (spese 2022 o rate residue spese 2020 o 2021)**



# Sicurezza IT Pmi, è cyber allarme: sempre più nel mirino degli attacchi hacker

Nel 2022 crescono del 45% le denunce di assalti ai dati con richiesta di riscatto. Manifattura e servizi colpiti nel 53% dei casi

di Ivan Cimmarusti — a pagina 2



## Primo Piano

Aziende e cybersicurezza

# Piccole e medie imprese e studi professionali: gli hacker all'attacco

**Il report.** Nel 2022 per la Polizia postale il ransomware segna un più 45%. Manifattura e servizi più colpiti. Molti scelgono di pagare: si rischia il pizzo 2.0

Pagina a cura di  
**Ivan Cimmarusti**

Nell'ultimo anno le denunce per attacchi hacker gravi ai server italiani sono aumentate del 45 per cento. Bersaglio dei cybercriminali sono soprattutto le piccole e medie imprese, vittime del *ransomware*, cioè un virus informatico che "esfiltra" o "cripta" dati riservati allo scopo di chiederne il riscatto in criptovalute. E le aziende del manifatturiero e dei servizi, da sole, assorbono il 53% delle intrusioni informatiche totali segnalate nel corso del 2022 alla Polizia postale.

Eppure, l'aumento delle denunce non è in grado di fotografare l'ampiezza di un fenomeno, a forte connotazione transnazionale, che in alcuni casi può andare ben oltre l'estorsione, per sfociare in forme di spionaggio industriale sulle aziende del made in Italy.

**Poche denunce, tante intrusioni**  
Stando alle analisi del Cnaipic, articolazione della Polizia postale che si occupa dell'anticrimine informatico, il gap tra numero di segnalazioni e lancio di *malware* verso l'industria italiana è molto elevato. Tradotto: ci

sono poche denunce rispetto alle azioni *hacker* quotidianamente monitorate dalla Polizia postale, diretta da Ivano Gabrielli. Lo rende possibile un nuovo approccio della criminalità informatica. Le *cybergang* si sono accorte che azioni *ransomware* imponenti su amministrazioni centrali, con richieste di riscatto milionarie, non portavano da nessuna parte. Diversamente, tante intrusioni in piccole realtà produttive, con richieste di riscatto relativamente modeste, inducevano le vittime a pagare e a non denunciare, anche per evitare il danno reputazionale



conseguente alla comunicazione obbligatoria al Garante della privacy per la violazione dei dati.

Di conseguenza, rilevano gli investigatori, le imprese hackerate – soprattutto quelle piccole – per riottenere dati sensibili trafugati o bloccati con codici cifrati, trovano spesso più conveniente pagare. Una mossa che può avere effetti devastanti: si rischia di finire nelle “liste dei pagatori”, cioè tra quei soggetti che periodicamente sono bersaglio di attacchi *ransomware*. Una specie di pizzo 2.0.

### Le piccole e medie imprese

Basta leggere i più recenti report per accorgersi di questa strategia diretta alle Pmi italiane. In un'informativa del 17 febbraio scorso si legge che «dall'analisi delle sole segnalazioni e informative rilevate, trattate e coordinate sul territorio dal Cnaipic nel corso del 2022 è emerso che il settore più colpito da questo fenomeno è quello industriale-manufatturiero,

caratterizzato maggiormente dalle piccole e medie imprese con una percentuale del 33%, sul totale dei casi trattati nel periodo di riferimento». Restando sul fronte impresa-professioni, le aziende di servizi e gli studi professionali, invece, assorbono il 20% degli attacchi.

Il minor numero di attacchi, invece, si registra su settori «strategici» caratterizzati da più importanti investimenti in termini di cybersicurezza. Così si scopre che il comparto sanità ha subito l'8% degli attacchi, istituzioni centrali ed editoria il 4%, trasporti il 3% e il sistema bancario solo l'1 per cento.

### Cyberguerra

Lo scenario globale della minaccia cyber ha da tempo occupato un ruolo centrale nelle agende di politica di sicurezza dell'Ue. Gli analisti dell'*intelligence* sono ormai concordi nel ritenere che sempre più spesso organismi statali si affidano a cybercrimi-

nali per mascherare operazioni di spionaggio con il furto di dati sensibili. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, infatti, sono stati rilanciati numerosi alert in tal senso, segnalando i rischi di operazioni di cyber-spionaggio collegati al conflitto.

Stando alle valutazioni della Polizia postale, sono in corso campagne massive a livello internazionale dirette verso infrastrutture critiche, sistemi finanziari e aziende operanti in settori strategici quali comunicazione e difesa. Tra questi figurano campagne di *phishing*, diffusione di *malware* distruttivi (specialmente *ransomware*) e attacchi Ddos, come quello lanciato la scorsa settimana dal collettivo filo-russo NoName057 che ha mandato in stallo per alcune ore i siti web di ministeri, dei Carabinieri, della banca Bper e del gruppo A2A. Un'azione considerata dimostrativa dimostrativa contro la visita a Kiev della premier Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pochi investimenti nella sicurezza informatica mettono a repentaglio i dati gestiti dalle società

#### RANSOMWARE

#### Le fasi dell'attacco

L'attacco *ransomware* base viene condotto utilizzando un virus informatico che avvia una sequenza di fasi per aprire la strada ad un «*cryptolocker*» in grado di rendere inservibile il sistema colpito. Successivamente gli attaccanti richiedono di essere contattati sul *dark web*. Così gli attaccati ricevono le istruzioni per riottenere l'accesso al sistema, ma solo dopo aver effettuato un pagamento in «*cryptovaluta*» su di un «*wallet*» riconducibile alla *cybergang*.

### Il vademecum

La Polizia postale ha elaborato un vademecum destinato al mondo dell'industria, allo scopo di prevenire spiacevoli e dannose intrusioni informatiche nei sistemi.

## 1

#### SICUREZZA

#### Aggiornamenti e software antivirus

- Utilizzo delle postazioni di lavoro esclusivamente per le attività strettamente legate all'attività di ufficio.
- Installazione periodica degli aggiornamenti di sicurezza dei sistemi operativi client/server e degli applicativi software utilizzati.
- Verifica che i Pc siano dotati di software di protezione (antivirus, firewall eccetera) che le firme siano costantemente aggiornate.
- Eseguire il log out dagli applicativi al termine

dell'attività lavorativa ed evitare, in generale, di rimanere loggati su più applicativi se non strettamente necessario.

- Non installare software non consentiti dalle policy della propria organizzazione e/c provenienti da fonti non ufficiali.
- Gestione delle reti wi-fi con adeguati sistemi di protezione.
- Cautela nell'utilizzo di pen drive o hard disk esterni limitandosi solo a quelli di sicura provenienza

## 2

#### PASSWORD

#### Autenticazioni a due fattori

- Corretta gestione delle password con scadenza periodica e requisiti minimi di lunghezza e complessità. Un utile riferimento è rappresentato dalla versione 4.0 del documento Owasps Asvs (Application Security Verification Standard) che suggerisce, per password utenti, una lunghezza minima di 12 caratteri.

- Utilizzare, ove possibile, l'autenticazione 2A (2 factor authentication), in particolare per eventuali accessi remoti in Vpn all'appropriata infrastruttura Ict
- Evitare di salvare password all'interno di file non cifrati o su documenti cartacei incustoditi.
- Evitare di utilizzare la stessa password per più applicativi.
- Evitare di salvare le password nei browser

## 3

#### NAVIGAZIONE

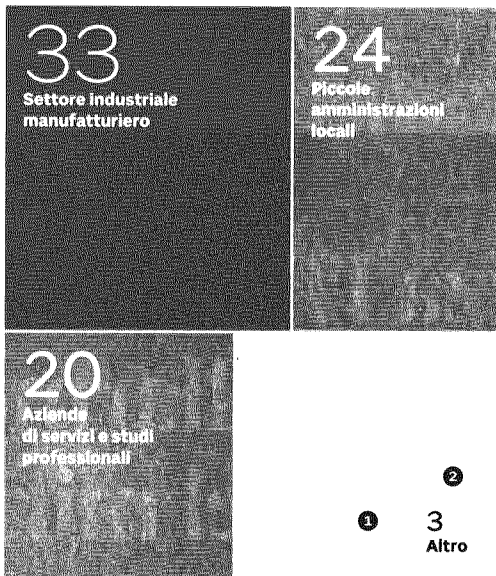
#### Cautela nell'aprire email e messaggi

- Verificare sempre che il dominio di effettiva provenienza delle email ricevute sia congruo con il nominativo del mittente.
- Porre la massima cautela nella gestione di email sospette evitando di cliccare sui link contenuti e di aprire allegati.
- Verificare sempre la genuinità del dominio visitato via internet (Url presenti nella barra degli indirizzi del browser) prima di inserire credenziali di autenticazione di qualsiasi servizio web

**Il monitoraggio**

**I TARGET**

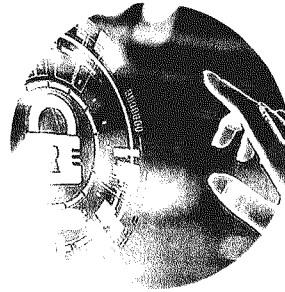
Attacchi Ransomware per tipologia di vittima  
Dati in %, 2022



**61%**  
Pmi nel mirino

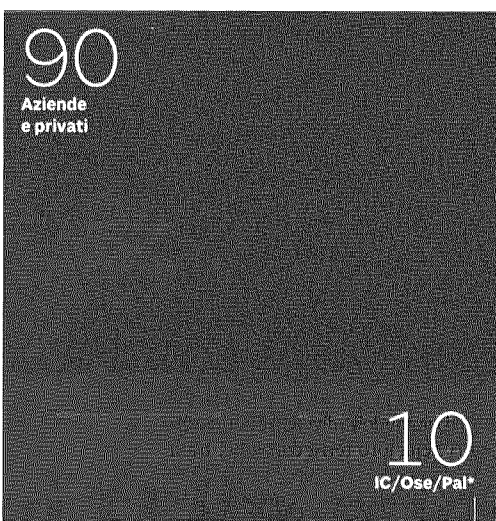
**Attacchi a livello globale**  
Secondo gli analisti, nel 2022 il 61% degli attacchi con ran-

somware a livello globale ha riguardato piccole e medie imprese. Scarsi investimenti sul fronte della cybersicurezza le rende maggiormente appetibili agli occhi delle cybergang, come emerge dagli alert delle autorità di cybersicurezza.



**BERSAGLIO**

Dal pubblico al privato  
Dati in %, 2022

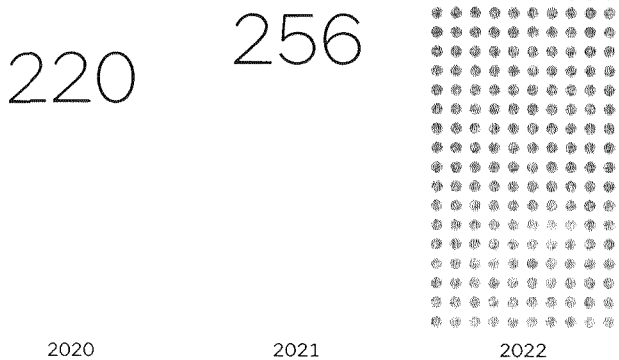


(\*) Infrastrutture critiche; Operatori di servizi essenziali; Piccole amministrazioni locali

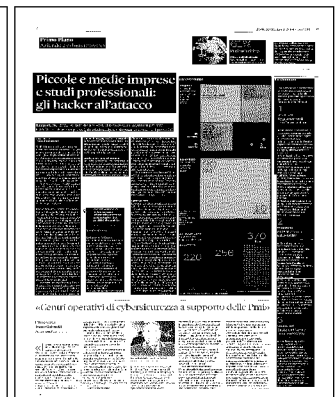
**ATTACCHI GRAVI**

La differenza negli ultimi tre anni

● = 2 ATTACCHI



Fonte: Polizia Postale e delle Comunicazioni 2023



**SICUREZZA INFORMATICA**

*I dati contenuti nel Threat intelligence report dell'osservatorio cybersecurity di Exprivia*

# Attacchi informatici a bersaglio

## Le cause: tecniche più sofisticate e consapevolezza ridotta

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Il numero di incidenti informatici in Italia, ossia gli attacchi andati a buon fine, ha superato nel 2022 quello degli attacchi stessi. Ciò è stato provocato dal crescente lasso di tempo intercorso tra il momento dell'attacco stesso e l'incidente, dalle tecniche sempre più sofisticate usate dagli hacker e dalla poca consapevolezza sui rischi legati alla rete da parte di imprese e cittadini. Uno scenario che evidenzia, pertanto, un drastico peggioramento dello stato della sicurezza informatica. E quanto emerge dai dati contenuti nel "Threat Intelligence Report" curato dall'osservatorio cybersecurity di Exprivia, società a capo di un gruppo internazionale specializzato in information and communication technology, che lo scorso anno ha registrato 2.600 fenomeni legati al cybercrime, quasi il doppio rispetto al 2021 e più che quadruplicato rispetto al 2020. In particolare, il report, che prende in considerazione 118 fonti aperte tra siti di aziende colpite, siti pubblici di interesse nazionale, agenzie di stampa online, blog e social media, ha individuato 1.236 attacchi, 1.261 incidenti e 103 violazioni della privacy. Rispetto al 2021 per attacchi, incidenti e violazioni privacy si registra un incremento pari, rispettivamente, al 37%, al 209% e al 114%. «Con il sorpasso degli incidenti sugli attacchi nel 2022 possiamo affermare con certezza che alcuni degli incidenti sono l'effetto di azioni ostili intraprese dagli hacker nel biennio precedente» commenta Domenico Raguseo, direttore cybersecurity di Exprivia, «considerare un attacco come un'azione che inizia e finisce nel corso di qualche minuto o qualche giorno è, infatti, un grande errore. In molti casi si tratta di una guerra non dichiarata da parte di un attaccante che prima studia debolezze e vul-

nerabilità della propria vittima, quindi decide quando e come sferrare il colpo finale. Alcuni attacchi possono durare anni e, spesso, è difficile ricondurre un incidente a un attacco specifico». Come precisato nel rapporto, per "attacco" si intende l'insieme di azioni intraprese per compromettere un servizio, quindi in presenza, ad esempio, di una campagna di phishing (azione che induce fraudolentemente la vittima a fornire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso) indirizzata a molti target verrà contabilizzata la campagna come un attacco; con il termine "incidente" si constata che un attacco ha avuto successo, pertanto nel caso di un attacco che abbia avuto successo su diverse entità verranno contabilizzate tutte le istanze di incidenti nei confronti delle varie vittime; infine, nel caso di "violazioni privacy" vengono conteggiate non solo le violazioni segnalate dalle istituzioni ma anche quelle pubbliche quando queste ultime dovessero essere eclatanti.

**Le finalità degli attacchi.** Il 2022 ha rappresentato un anno più complesso in termini di sicurezza considerato che le aziende continuano ad adeguare la propria modalità di lavoro a quella agile. In virtù di ciò, i dispositivi utilizzati per il lavoro smart e quelli di rete, non sempre sicuri, offrono numerose possibilità agli attaccanti di trovare dei punti deboli per sferrare i propri attacchi. In base agli esiti dell'indagine, il cybercrime si conferma la motivazione principale che porta gli hacker a compiere azioni malevoli con oltre 2.000 fenomeni (circa l'80% del totale), registrando un aumento del 73% rispetto al 2021. Si tratta di reati informatici perpetrati attraverso l'ausilio di tecniche e strumenti acquisibili in rete. A partire dal 2022, in concomitanza con il conflitto russo-ucraino, si è aggiunto alla lista delle motivazioni anche la guerra cibernetica con ben 157 fenomeni registrati,

di particolare importanza anche l'attività criminale finalizzata a promuovere una causa politica o sociale aumentata del 139% rispetto al 2021. Il restante 4% è legato al data breach (ossia violazione di dati), infine il 2,4% di casi è legato a questioni di spionaggio e sabotaggio.

**I settori più colpiti.**

Il settore finance conserva il suo primato tra i settori più colpiti con 939 casi (il 36% del totale e più del doppio rispetto al 2021 quando erano stati 428). Secondo gli esperti dell'osservatorio, tale trend è legato al fatto che le aziende finanziarie, gli istituti bancari, le piattaforme di criptovalute, gestendo importanti quantità di denaro, siano un obiettivo attraente per gli attaccanti. Inoltre, il settore finanziario è altamente regolamentato e le conseguenze di una violazione della sicurezza possono essere molto severe, sia in termini di sanzioni che di danni alla reputazione. A seguire si posizionano il settore software/hardware con 343 casi, in lieve flessione rispetto allo scorso anno quando erano stati 388, mentre l'Industria è al terzo posto con 280 fenomeni, seguita da pubblica amministrazione (si passa da 120 a 260 casi) e retail (da 118 a 172 casi). Seppure siano attacchi esigui in termini numerici, tra le vittime vi sono anche soggetti del settore Ong e del settore religioso. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, si tratta di un segmento che gestisce molti dati sensibili dei cittadini e ha responsabilità importanti, quindi costituisce un target per i cybercriminali. Peraltro, spesso le tecnologie utilizzate sono datate e i sistemi obsoleti, dunque possono essere meno sicuri rispetto alle soluzioni più aggiornate.

I casi complessivamente registrati durante tutto il 2022 mostrano una certa omogeneità in tutta l'Italia, con una leggera preponderanza nelle regioni del cen-

tro-nord. Poco distaccato il sud Italia che registra un numero leggermente inferiore. Un numero complessivo comunque particolarmente elevato, pari ad una media di circa sei attacchi al giorno per regione.

**I danni causati.** Categorizzare un incidente informatico in base alla tipologia di danno è estremamente importante, sia per comprendere il contesto dell'attacco sia per individuarne le tendenze. Veri e propri team di attaccanti, sempre più capaci e dotati delle più innovative tecnologie sul mercato, non si limitano più a mettere in ginocchio organizzazioni casuali ma hanno veri e propri pool di target scelti con minuziosa attenzione. Tra le tipologie di danno rilevate nel 2022 primeggia ancora il furto di dati con il 70% dei casi sulla totalità dei fenomeni registrati; a netta distanza, ma da non sottovalutare, danno economico e interruzione di servizio (rispettivamente il 10% e l'11% del totale). Ciò dimostra che se è vero che il denaro resta l'obiettivo primario degli attaccanti, limitarsi ad esso non è più una prassi. Tra le tecniche più utilizzate, mantiene il primato il phishing-social engineering con 1.133 casi di adescamento in rete o via mail verso utenti distratti o poco consapevoli, quasi il doppio del 2021 quando erano stati 627, rappresentando, quindi, il 43% del totale dei casi nel 2022. I ransomware rientrano tra le categorie più frequenti di virus utilizzati per perpetrare cyber attacchi. Tale tipologia di vettore malevolo è particolarmente nociva in quanto realizzata per impossessarsi del computer di un utente, crittografarne i dati e quindi richiedere un riscatto per ripristinarne il funzionamento. L'andamento degli attacchi di tipo ransomware mostra un andamento lineare e costante con punte di attività in picchi concentrati nel periodo primaverile. Diversa la curva nei

159329

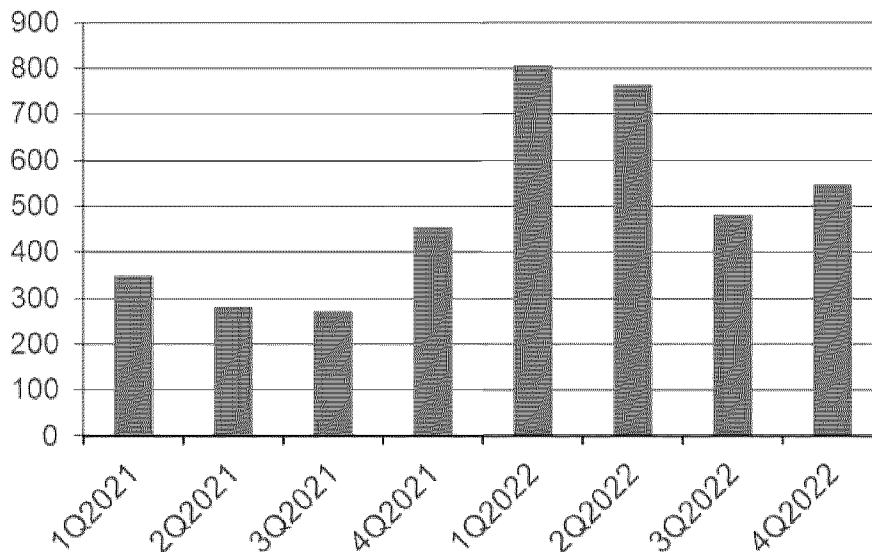
periodi estivi, durante i quali le attività malevole sono particolarmente ridotte. In generale, come sottolineano gli esperti, gli aggressori traggono spesso vantaggio dalle tendenze stagionali e dalle festività, poiché le organizzazioni e il personale coinvolto tendono ad essere meno vigili durante determinati periodi. Inoltre, le aziende mostrano di essere più vulnerabili durante alcuni mesi dell'anno particolarmente delicati come agosto, periodo nel quale molte risorse sono assenti per ferie e le infrastrutture di rete non efficientemente monitorate.

— Riproduzione riservata —

**Il settore finance conserva il suo primato tra i settori più colpiti con 939 casi (il 36% del totale e più del doppio rispetto al 2021 quando erano stati 428). A seguire si posiziona il settore software/hardware con 343 casi**

**Tra le tipologie di danno rilevate nel 2022 primeggia ancora il furto di dati con il 70% dei casi sulla totalità dei fenomeni registrati; a netta distanza, ma da non sottovalutare, danno economico e interruzione di servizio**

### Numero di attacchi, incidenti e violazioni privacy



TRANSIZIONE VERDE

# Il manager della sostenibilità diventa centrale all'interno delle aziende

Dalla classifica LinkedIn 2023 delle professioni in crescita – che mette sul podio, al secondo posto, il manager della sostenibilità – all'osservatorio 4.Manager, che evidenzia come, entro il 2026 serviranno quattro milioni di professionisti con competenze manageriali green di medio e alto profilo. La transizione verde delinea un altro capitolo per la trasformazione delle imprese e fa emergere nuove figure professionali con competenze verticali sul tema, ma capaci di fare da raccordo fra tutte le anime dell'azienda. Professionisti a capo di una struttura organizzativa sempre più a diretto rapporto dei vertici, che si formano con percorsi di studi specifici.

**Alexis Paparo** — a pag. 7



159329

Green economy

# In azienda sempre più richiesto il manager per la sostenibilità

**Mercato del lavoro.** La transizione verde rimodella le strategie imprenditoriali e fa emergere nuovi ruoli. La funzione nel 64% dei casi è affidata a donne ed è collocata a diretto contatto con i vertici dell'impresa

Pagina a cura di  
**Alexis Paparo**

Responsabile sostenibilità (+52%), sustainability specialist (+43%), consulente sostenibilità (+34%). Basta andare su LinkedIn per avere una prima indicazione concreta di come le professioni verdi siano già il presente del mercato del lavoro e ne indichino la direzione futura. La classifica 2023 dei lavori in crescita della piattaforma, che rileva le 25 professioni in più rapida ascesa negli ultimi cinque anni, mette infatti sul podio, al secondo posto, il manager della sostenibilità.

A completare il quadro, il recente rapporto «Alte competenze per un futuro sostenibile» dell'osservatorio 4.Manager (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio), che sottolinea come, tra il 2023 e il 2026, sia imprese sia Pa avranno necessità di 4 milioni di lavoratori di medio e alto profilo con queste competenze.

L'esigenza di queste professionalità è confermata dalla proliferazione di percorsi di formazione altamente specializzanti sul tema. Nel prossimo anno accademico, la Luiss Business School aggiungerà ai percorsi più verticali sull'energia (il master in Sustainability & Energy Industry, all'ottava edizione nel 2023, consegue da tre anni il 100% di collocamento), la mobilità, il turismo, i nuovi master in Sustainable Management & Entrepreneurship - realizzato in collaborazione con Dynamo Academy, in partenza a ottobre 2023 a Roma - e in Transformative Leadership for Sustainable Business, a settembre 2023 presso il Hub Luiss Bs di Amsterdam.

A Milano è nato il master in Transformative Sustainability realizzato da Politecnico di Milano e Bocconi. Partito nell'ottobre scorso, nasce dalla «carenza, anche rispetto a una comparazione internazionale, di un percorso

di studi per una figura d'intersezione, che conoscesse le principali tecnologie per la sostenibilità e capisse come usarle per cambiare i processi di business», spiega Raffaella Cagliano, direttore del dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico e direttore uscente del master, guidato dalla professoressa Irene Bengo, lato Polimi e dal professor Francesco Perrini lato Bocconi. «Le caratteristiche della nuova figura? Pensiero critico, capacità di visione e di rischio, perché la sostenibilità non è qualcosa che dà un ritorno immediato; integratore fra le varie anime dell'azienda. La quasi totalità delle imprese contattate per l'analisi di occupabilità ha dimostrato un fortissimo interesse verso queste professionalità - dice Cagliano -. Abbiamo già aziende partner del master (come Fondazione Pesenti e gruppo Kering); altre stanno intervenendo in aula e offrendo progetti per gli studenti».

Quali sono le caratteristiche del professionista? Secondo il Sustainability Career Compass 2022 di Sustainability Makers, è prevalentemente donna (64,6%) proviene sempre più spesso da un percorso educativo di tipo scientifico (nel 2020 era al 12,4% e oggi quasi al 20%) e la sua unità organizzativa è sempre più apicale: in tre organizzazioni su quattro è collocata a diretto riporto del vertice aziendale.

In questo contesto, 4.Manager è andato a definire nel dettaglio le caratteristiche del ruolo, che sarà oggetto di un percorso di formazione ad hoc di cui Confindustria, Federmanager e 4.Manager stanno studiando modalità e specifiche. Il manager della sostenibilità promuove, definisce e coordina ogni iniziativa sul tema, conciliando la gestione ordinaria con attività innovative, considerando fattori ambientali, sociali e di governance nelle decisioni finanziarie, analizzando le aree di miglioramento e di rischio, misurando la sostenibilità aziendale.

Un profilo da cui derivano tre figure manageriali più tecnico-operative, focalizzate sui tre specifici ambiti Esg: l'environmental manager, che gestisce e monitora l'implementazione di politiche sostenibili, promuove tecnologie pulite, individua rischi e opportunità in ambito ambientale; il social manager, che persegue specifici obiettivi di impatto sociale; il governance manager, che previene e monitora i rischi etici della realtà organizzativa e delle relazioni tra tutti i soggetti coinvolti, garantisce la conformità dei propri prodotti o servizi alle normative e agli standard cui l'azienda aderisce.

«La sostenibilità si iscrive stabilmente in un quadro di scelte che hanno a che fare con il posizionamento strategico dell'azienda, chi non lo ha capito rischia di trovarsi fuori mercato in un tempo relativamente breve. Ed è una formidabile opportunità per i giovani, che possono così occupare un campo contemporaneamente cruciale e nuovo», commenta Luca Valerio Camerano, managing director di Algebris Green Transition Fund. Il fondo si situa alla frontiera degli investimenti sostenibili, essendo conforme all'articolo 9 del regolamento europeo sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari (Sfdr). Nato a luglio 2022, ha ora in gestazione quattro operazioni in Italia e una in Europa. «Investiamo in aziende nativamente Esg e in altre che ci sembrano molto promettenti nella loro transizione e di cui vogliamo supportare il percorso». L'Italia è un Paese interessante «caratterizzato da grande versatilità industriale; la sua intrinseca debolezza - la dimensione media delle imprese - la rende anche agile e capace di adottare strategie nuove in modo più incisivo. Tutto dipende dalla volontà, dal coraggio e dalla visione dell'imprenditore, tenendo conto che l'agenda della transizione è dettata innanzitutto dalla crisi climatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IN USCITA CON IL SOLE

Il secondo fascicolo della guida Academy Italia, alla sua terza edizione, è in uscita giovedì 2 marzo in abbinamento obbligatorio al quotidiano a € 1 in più (il

primo fascicolo è in vendita online). La guida racconta come le imprese siano impegnate nella creazione di un ecosistema formativo che alimenti competenze digitali e innovazione.

ORSERO GROUP

## Quattro direttrici: filiera, stili di vita verdi, lotta allo spreco, risorse umane

Il gruppo Orsero, di Albenga, ha creato la divisione sostenibilità nel 2021, il team comprende un manager e uno specialista per il tema sostenibilità e si avvale del supporto di tre coordinatori (sempre green) e di otto sustainability country leader. La funzione è a diretto riporto del ceo del gruppo e in costante dialogo con il consiglio di amministrazione. Dal dipartimento delle risorse umane a fanno sapere che «l'intento strategico era catalizzare e razionalizzare gli sforzi e le attività che il gruppo già portava avanti, come quelle contro lo spreco alimentare. Abbiamo rafforzato e organizzato le collaborazioni con i singoli banchi alimentari dei paesi europei in cui operiamo, stringendo un accordo a livello europeo con Feba (European food banks federation). Abbiamo inoltre inserito all'interno del piano strategico un obiettivo volto al coinvolgimento del

100% dei nostri stand di mercato in attività contro lo spreco alimentare. Avere una funzione dedicata ha permesso al gruppo di sviluppare una visione più consapevole, proattiva, e a medio e lungo termine per la gestione di temi fondamentali come le risorse umane, la filiera, il contrasto allo spreco alimentare e il ruolo del gruppo come promotore di stili di vita sani e sostenibili. Riguardo a questo ultimo punto, ci impegniamo ogni anno a ispirare le persone fuori e dentro il gruppo attraverso un progetto di comunicazione. Nel 2022, l'obiettivo si è concretizzato in un evento – Reflection – che ha preso vita a Milano. Un'esperienza immersiva che ci ha permesso di informare e sensibilizzare il pubblico sull'importanza di contrastare lo spreco alimentare e far conoscere importanti realtà come Recup, Banco Alimentare e Pane Quotidiano».

**Un profilo d'intersezione, che conosce le tecnologie green e capisce come utilizzarle nel corso dei processi di business**

**Aumentano le iniziative e le offerte di formazione: ecco dove e come si preparano i professionisti del futuro**

MAPEI

## Un team al lavoro su ecodesign e mitigazione dell'impatto

«La formalizzazione di una figura professionale dedicata alla sostenibilità risale al 2015», spiega Giuseppe Castelli, corporate hr & organization director della milanese Mapei. «L'azienda aveva partecipato, nel 2013, a un bando ministeriale per la valutazione della carbon footprint sui beni di largo consumo. Questo primo avvicinamento alle tematiche dell'impatto dei nostri prodotti sull'ambiente e alla metodologia del Life Cycle Assessment (LCA) ci ha stimolato ad approfondire sempre più l'argomento fino a creare, dal 2015, un piccolo gruppo di lavoro dedicato alla sostenibilità ambientale di prodotto e di processo, all'interno del team ricerca & sviluppo, coordinato. Oggi questo gruppo è composto da sei persone: ha il compito di misurare gli impatti ambientali dei prodotti in tutto il

loro ciclo di vita e di stimolare i nostri laboratori a creare prodotti sempre più a basso impatto ambientale, in particolare modo in termini di emissioni di gas a effetto serra e di utilizzo di materie prime, ricercando, fin dalla formulazione, soluzioni per ridurre il consumo di materie prime e per utilizzare sempre più materiali riciclati. Oltre a questa attività di ecodesign, il team è responsabile della selezione di progetti di compensazione e di altri metodi per mitigare l'impatto ambientale della nostra produzione, continuando a garantire qualità e durabilità alle opere. L'environmental sustainability manager collabora anche alla pubblicazione del nostro bilancio di sostenibilità, un progetto partito dal 2016 che nel 2021 ha visto allargarsi il perimetro a tutta l'Europa e dal 2022 coinvolge tutto il mondo».

ADOBESTOCK



RUBINETTERIE BRESCIANE BONOMI

## Due competenze per promuovere politiche ambientali e sociali

All'interno di Rubinetterie Bresciane Bonomi, fondata nel 1901, l'attenzione alla sostenibilità si concretizza con la presenza in azienda di un responsabile ambiente e sicurezza e di un responsabile welfare.

«Nel 2015 siamo state una delle prime aziende metalmeccaniche in Lombardia a ottenere la certificazione Iso 500001 di efficienza energetica», spiega Mario Bonomi, direttore di stabilimento del gruppo e figlio del fondatore e presidente Aldo. «Un percorso in cui investiamo da anni e ha coinciso con la specializzazione di una figura apposita, che oggi ha collaboratori in tutti gli stabilimenti, e il recente affiancamento di un energy manager. Il 60% del nostro fatturato arriva dalle esportazioni, siamo molto presenti nel mercato statunitense e scandinavo, dove c'è molta attenzione a materiali plastic free e

logiche aziendali attente all'ambiente e questo ci qualifica presso i nostri clienti». Per quanto riguarda l'aspetto sociale, a dicembre 2022 l'azienda si è aggiudicata, per il quarto anno consecutivo, il premio Welfare Index Pmi. Nel 2015 ha costituito, insieme a 12 imprese del territorio, il portale Welstep, che presenta iniziative e piani di benessere pensati per i dipendenti. «Fra le altre iniziative per i dipendenti, una palestra e un locker per gli acquisti online, premi di produzione e benefit flessibili. L'anno scorso abbiamo erogato 400 euro a dipendente come contributo per il caro bollette e abbiamo ripreso a organizzare campagne di prevenzione, con visite mediche gratuite per tutti. Sono alcuni esempi dei nostri piani di benessere aziendale, uno strumento utile anche per attrarre talenti e trattenerli».



Il mondo del lavoro

# Italia prigioniera del gender gap una donna su due assunta part time

VITO DE CEGLIA

Le statistiche fotografano una situazione poco incoraggiante: su 334 mila posti coperti in più in un anno, oltre l'88% affidati a uomini. L'occupazione femminile al 51,3%, sotto la media Ue

**L'**occupazione cresce in Italia, ma il divario di genere non cambia. Lo conferma l'ultimo bollettino Istat, pubblicato il 31 gennaio, che fotografa una situazione poco incoraggiante per le donne: su 334 mila occupati in più registrati in un anno (dicembre '21 vs '22), 296 mila sono uomini (oltre l'88%) e 38 mila donne. Con un tasso di occupazione femminile che si attesta al 51,3%, cioè lo 0,5% in più rispetto ad un anno prima. Percentuale che si traduce in 9.763.000 donne occupate contro 13.452.000 uomini.

Il dato risulta tra i peggiori d'Europa se confrontato con la media Ue delle donne occupate (62,7%). A questo si devono aggiungere sia il tasso di disoccupazione femminile che resta cristallizzato al 9,1% contro il 6,8% degli uomini, divario che aumenta per la fascia d'età fra i 15 e i 24 anni. Sia la sfera della non partecipazione che vede ancora penalizzate le donne con un tasso di inattività del 43,4% contro il 25,2% degli uomini. Viene, quindi, naturale pensare che la parità di genere nel mondo del lavoro in Italia sia più lontana di quanto ci si potesse auspicare.

A corroborare questa evidenza contribuisce anche il Gender Policies Report 2022, la pubblicazione dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pub-

bliche) che ogni anno monitora le differenze di genere nel mondo del lavoro. Le statistiche evidenziano che il divario uomo/donna resta immutato nel tempo e sempre sbilanciato sulla componente maschile, perché la partecipazione femminile è ancora oggi ostaggio di criticità strutturali: occupazione ridotta, prevalentemente precaria, part time e in settori a bassa remuneratività o poco strategici. Dunque, la situazione femminile, pur migliorata in termini assoluti, peggiora in termini relativi.

Se si confrontano poi le tendenze delineate dall'Inapp con i dati (provvisori) dell'Istat relativi al 2022 vediamo che i tassi di occupazione crescono di più per gli uomini che per le donne (più 1,6% contro più 0,5%) e che la disoccupazione cala in misura maggiore per gli uomini (meno 1,3% contro meno 0,6%). L'inattività diminuisce invece in modo trasversale, per le donne però in misura minore (meno 0,2% contro meno 0,7%). I dati Inapp, relativi al primo semestre del 2022, confermano inoltre la specificità femminile del part time come forma di ingresso al lavoro. Su tutti i contratti attivati il 49% è a tempo parziale contro il 26,2% maschile. In particolare, è a part time oltre la metà (51,3%) dei contratti a tempo indeterminato delle donne.

Anche i dati sulla conciliazione vita/lavoro mostrano un mercato del lavoro italiano più rigido della media europea. Le donne godono infatti di minore flessibilità rispetto agli uomini, in particolare le lavoratrici laureate. Ma soprattutto le donne sono meno coinvolte nell'organizzazione degli orari di lavoro: in Italia nel 76% dei casi è il solo datore di lavoro a decidere l'orario di ingresso e uscita dal lavoro, contro una media Ue del 57%, rispetto a valori maschili rispettivamente del 68 e 62%.

Ci sono però alcuni settori che, per tradizione e vocazione, si di-

stinguono per una maggiore occupazione femminile come formazione, salute, turismo, retail servizi sociali e alla persona. Nel computo, segnala The European House - Ambrosetti, rientra anche la Distribuzione moderna organizzata (Dmo) che, in termini di lavoro femminile, registra un più 32% rispetto alla media nazionale. In tutti questi settori, incluso la Dmo, il cerchio però inizia a stringersi quando si guardano le posizioni di leadership, come si evince dal rapporto Women in Business che fa parte del Grant Thornton International Business Report (Ibr), indagine sulle aziende del mid market che fornisce informazioni sui punti di vista e sulle aspettative di oltre 10 mila aziende in 30 economie di tutto il mondo.

Per quanto riguarda la situazione in Italia, nel complesso le posizioni di "ceo" occupate dalle donne nel 2022, seppur di poco, sono aumentate rispetto all'anno precedente con il 20% nei vertici aziendali (erano il 18% nel 2021) e il 30% nei ruoli nel senior management (29% nel 2021). Sempre nel nostro Paese, le donne che detengono posizioni di leadership rappresentano oggi il 30% (più 1% rispetto al 2021). Nonostante il punto percentuale in più, l'Italia rimane in fondo alle 30 economie mondiali analizzate su questo fattore. Allo stesso tempo risulta in calo la percentuale di aziende senza presenze femminili nel senior management che attualmente si assesta al 12% rispetto al 23% dello scorso anno portando così l'Italia in linea con gli altri Paesi europei.

Lo sguardo è rivolto ora al Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) con cui l'Italia punta a ridurre il gap tra occupazione maschile e femminile. Oltre all'aumento della presenza delle donne nel mercato del lavoro salariale e al raggiungimento di un maggiore livello di benessere e

di qualità delle condizioni di lavoro, la Missione 5 del Pnrr (“coesione e inclusione”) ha tra gli obiettivi due misure strategiche: la valorizzazione dell’imprenditorialità femminile e l’introduzione e definizione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



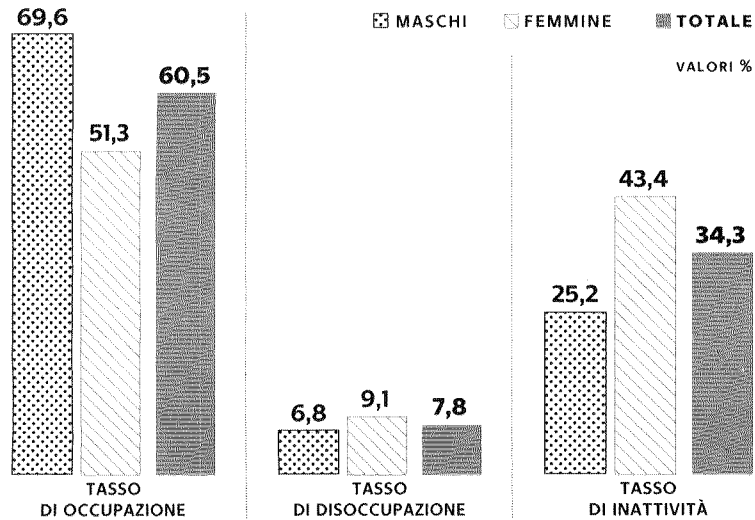
La ricerca

**GDO, L’ INCLUSIONE LEVA DI COMPETITIVITÀ**

Oltre il 60% dei lavoratori della Distribuzione moderna ritiene di lavorare in un ambiente inclusivo. E il 72% dei clienti considera l’inclusione lavorativa un fattore importante per la scelta del brand insegna. Sono le due principali evidenze che emergono dalla ricerca che Federdistribuzione ha commissionato ad Altis, Alta scuola impresa e società dell’università cattolica del Sacro cuore, per analizzare lo “stato dell’arte” dell’inclusione nel settore della Distribuzione moderna. L’indagine, condotta tra marzo e novembre 2022, ha visto il coinvolgimento di nove direttori del personale di altrettante aziende del settore, 2.010 dipendenti e 1.679 clienti. I risultati dello studio sottolineano che per le imprese della Distribuzione moderna l’impegno verso l’inclusione lavorativa offre diverse opportunità: l’assunzione di un ruolo a beneficio della collettività e il miglioramento continuo della qualità della vita lavorativa e dell’efficacia delle organizzazioni aziendali, con fidelizzazione dei clienti che genera effetti positivi in termini reputazionali.

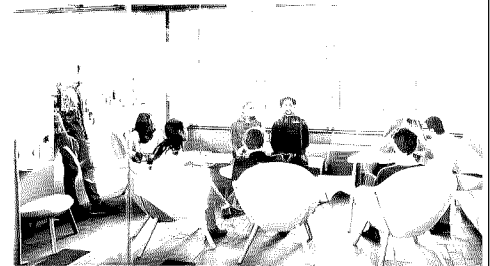
I numeri

**MERCATO DEL LAVORO**  
GLI INDICATORI PER GENERE



L’opinione

La Missione 5 del Pnrr “coesione e inclusione” ha tra gli obiettivi due misure strategiche: la valorizzazione dell’imprenditorialità femminile e l’introduzione di un sistema di certificazione della parità di genere



Dai dati Istat l’occupazione femminile in Italia è solo lo 0,5% in più di un anno prima



L'analisi

# Cervelli in fuga, esodo dal Sud 220 miliardi per aiutare i giovani

**H**a un'età compresa tra 25 e 34 anni un emigrato italiano su tre: in totale 31mila, di cui oltre 14mila hanno una laurea o un titolo superiore alla laurea. La quota maggiore è costituita da studenti che sono andati via dal Sud diretti verso il Nord e il Centro del Paese, meno verso l'estero. È questo il ritratto sociodemografico che emerge dai dati Istat, pubblicati nell'ultimo rapporto "migrazioni interne e internazionali della popolazione residente". Dati che certificano come la fuga di cervelli nel nostro Paese sia un esodo inarrestabile, soprattutto nel Mezzogiorno dove le opportunità di trovare un lavoro ben retribuito o di fare carriera restano un miraggio.

I numeri di gennaio-ottobre 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, confermano un moderato ma costante incremento dei flussi migratori interni (più 4%) e da paesi stranieri (più 13%), mentre le emigrazioni dei giovani laureati verso l'estero sono diminuite del 21%, quattromila in meno rispetto al 2021. Una statistica, puntualizza subito l'Istituto, che tuttavia è falsata dagli effetti collaterali del Covid visto che nell'ultimo decennio i giovani italiani che hanno trasferito la propria residenza all'estero sono aumentati anno su anno, mentre molto meno numerosi sono stati i rientri in patria. Prima della pandemia, fa notare l'Istituto, i flussi migratori dei giovani italiani del Centronord e Sud seguivano due direzioni parallele: i primi optavano principalmente su esperienze di studio o di lavoro oltre confine per arricchire il proprio bagaglio personale.

Nel decennio 2012-2021, scrive l'Istat, è infatti espatriato dall'Italia oltre 1 milione di residenti di cui circa un quarto in possesso della laurea, di cui buona parte settentrionali. I numeri dicono che sono circa 337mila i giovani espatriati di

25-34 anni, di essi oltre 120 mila al momento della partenza erano in possesso della laurea. Mentre i rimpatri di giovani della stessa fascia d'età sono circa 94mila nell'intero periodo 2012-2021, di cui oltre 41mila in possesso della laurea: la differenza tra i rimpatri e gli espatri dei giovani laureati è costantemente negativa e restituisce una perdita complessiva per l'intero periodo di oltre 79mila giovani laureati. Il Centronord, segnala l'Istat, "recupera" le perdite accumulate in un decennio con gli studenti in arrivo da Mezzogiorno. Qui il calo di popolazione laureata è netto: negli ultimi 10 anni, il Nord guadagna oltre 116 mila nuove giovani risorse provenienti dal Sud e dalle isole, il Centro quasi 13 mila. Nel complesso, le uscite dal Mezzogiorno verso l'estero e le altre regioni d'Italia determinano una perdita di circa 150 mila giovani laureati. Svimez parla di "migrazione selettiva", fenomeno che rischia di aumentare la divergenza economica e sociale tra Nord e Sud. Le stime, presentate a fine anno, prevedono nel 2023 un probabile recessione nel Mezzogiorno con un Pil che potrebbe ridursi fino a meno 0,4%. Numeri allarmanti che si aggiungono alla diaspora di capitale umano. Dal 1995, ricorda l'associazione, oltre 1,5 milioni di giovani hanno lasciato il Sud Italia per cercare nuove opportunità lavorative spostandosi in primis nelle regioni del Nord. Questo ha certamente aggravato la situazione di un Pil pro capite del Mezzogiorno che è ormai la metà di quello del Nord Italia e di un tasso di occupazione cresciuto, negli ultimi 25 anni, quattro volte meno rispetto al Nord.

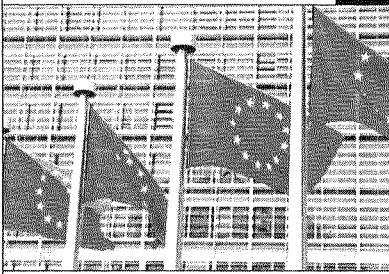
Nel Mezzogiorno, secondo Svimez, sono circa 1,4 milioni i giovani under 35 che non trovano opportunità stabili. I cosiddetti "Neet" (Not in education, employment or training), cioè quelli che non lavorano, non frequentano la scuola o si stan-

no formando sono quasi il doppio rispetto al Centronord (35,1%, contro 18,3%). Dal 2000 in poi, aggiunge l'Istat nel rapporto "I divari territoriali nel Pnrr", si registrano abbastanza stabilmente circa 3 occupati ogni 10 in meno nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (25-34 anni). Tranne eccezioni, l'intero Sud presenta tassi di occupazione giovanile molto inferiori alla media. In più, gli outcome dell'istruzione sono notevolmente peggiori: le competenze degli studenti risultano più basse in tutte le discipline e il gap aumenta nei diversi gradi d'istruzione. Nel 2021-'22 il 42,7% degli studenti meridionali di quinto superiore presenta competenze "molto deboli" in matematica (28,3% in Italia; 15% nel Nord-Est) e solo il 6,7% si colloca a un livello "molto buono" (14,9% in Italia; 22,6% nel Nord-Est).

Per evitare un'ulteriore fuga di cervelli e aumentare le competenze della forza lavoro nel Sud, le risorse ci sono: tra Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e altri finanziamenti europei (fondi strutturali 2021-2027, REActEu, Fondo di coesione e Just Transition Fund) le regioni meridionali avranno circa 220 miliardi di soldi aggiuntivi da utilizzare nei prossimi 6 anni. Il problema è spendere queste risorse nei tempi e nei modi giusti vista la cronica inefficienza della macchina amministrativa. Rispetto al dato nazionale (1.007 giorni), conclude Svimez, i comuni del Mezzogiorno impiegano in media circa 450 giorni in più per portare a compimento la realizzazione delle infrastrutture sociali. Considerando le tre fasi progettuali delle opere (progettazione, esecuzione e conclusione dei lavori) il Mezzogiorno presenta in tutte le fasi evidenti ritardi rispetto al Centro e alle aree settentrionali. Solo oltre 300 giorni di ritardo si accumulano nella fase di cantierizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il report**

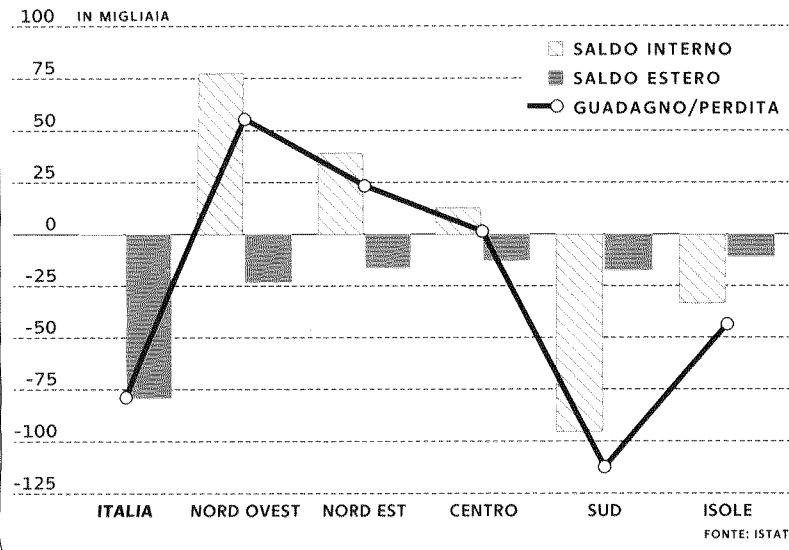


**L'UE: "ITALIA TRAPPOLA DELLO SVILUPPO DI CAPACITÀ"**

"Trappola dello sviluppo di talenti". Così la Commissione Ue definisce il fenomeno che unisce la bassa percentuale di laureati e la mobilità negativa della popolazione nell'Ue, ossia un'emigrazione che supera l'immigrazione. Fenomeno che è più forte in 46 regioni europee, in particolare nella parte centro-orientale del continente. Ma soprattutto in Italia che detiene il numero più alto di regioni "intrappolate", ben 13. È quanto emerge dalla relazione 2023 sull'impatto dei cambiamenti demografici. Ci sono tutte le regioni del Mezzogiorno, Marche e Umbria, ma anche Liguria, Piemonte, Val d'Aosta e Friuli. «Queste regioni si trovano a contrastare una diminuzione sempre più rapida della popolazione in età lavorativa e presentano una bassa percentuale di persone in possesso di un titolo universitario - scrive la Commissione - I dati si riferiscono al periodo 2015-2020. Lo sviluppo insufficiente delle competenze fa sì che per queste regioni sia difficile innovare e aumentare la produttività».

**I numeri**

**I LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI DAL 2012 AL 2021**  
SALDI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE



**L'opinione**

Tranne eccezioni, il Meridione presenta tassi di occupazione giovanile molto inferiori alla media. In più, gli outcome dell'istruzione sono notevolmente peggiori: le competenze degli studenti risultano più basse in tutte le discipline



Le migrazioni dei giovani laureati rischiano di aggravare il gap tra Nord e Sud.

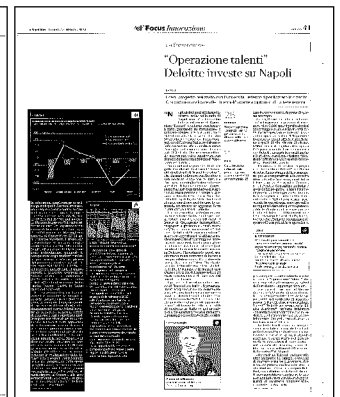


1

ERGIN YALCIN/GETTY

**VITO DE CEGLIA**

Le migrazioni degli italiani fotografate da Istat e Svimez: a partire sono soprattutto studenti e laureati, dal Mezzogiorno vanno al Centro e al Nord, da dove invece scelgono l'estero



159329



**ALBO AVVOCATI**  
Reiscrizione, diniego  
competenza del Cnf

De Nardi a pag. V

*ALBO AVVOCATI/Questo è quanto ha precisato il Tar Calabria con una recente sentenza*

# Il diniego di reiscrizione al Cnf

## L'impugnazione è decisa dal Consiglio nazionale forense

**DI FRANCESCA DE NARDI**  
**R**ientra nella giurisdizione del Consiglio nazionale forense la controversia avente ad oggetto l'impugnazione del diniego di reiscrizione all'Albo degli Avvocati. Lo ha precisato il Tar Calabria-Reggio Calabria, sez. I con la sentenza del 20 gennaio 2023 n. 92. La controversia ha per oggetto l'impugnazione della deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Reggio Calabria con la quale veniva dichiarata inammissibile l'istanza di reiscrizione all'Albo degli avvocati presentata ai sensi dell'art. 62, comma 10, legge 31 dicembre 2012, n. 247: il ricorrente aveva chiesto di essere reiscrit-

to all'albo professionale tenuto dall'Ordine a seguito del decorso del prescritto termine di legge dall'esecutività della sanzione disciplinare della radiazione comminatagli. Il Tar dichiara il ricorso inammissibile per difetto di giurisdizione. Secondo il collegio, infatti, tale materia è riservata, ai sensi dell'art. 36 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, recante la "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense", al Consiglio nazionale forense. Questa disposizione disciplinante, infatti, in via generale la "competenza giurisdizionale" del Cnf, riserva alla giurisdizione di detto organo apicale dell'avvocatura la cognizione "sui reclami avverso i

provvedimenti disciplinari nonché in materia di albi, elenchi e registri e rilascio di certificato di compiuta pratica"; ed ancora "sui ricorsi relativi alle elezioni dei consigli dell'ordine" nonché sui "conflitti di competenza tra ordini circondariali". Tale previsione di portata generale trova, poi, conferma nelle specifiche previsioni contenute nell'art. 17 in materia di iscrizione e cancellazione dall'albo professionale, risultando, infatti, espressamente ribadita la giurisdizione speciale del Cnf tanto sui provvedimenti di diniego resi dal Consiglio dell'Ordine sulla domanda di iscrizione quanto sul 'silenzio' protrattosi su detta doman-

da, prevedendosi, appunto, in entrambi i casi, che l'interessato possa proporre ricorso al Cnf. Al Cnf, peraltro, sono attribuiti in tale materia poteri cognitori pieni, stante la possibilità di decidere "sul merito dell'iscrizione". Dalla lettura coordinata delle disposizioni è possibile, quindi, stabilire l'intento legislativo di creare, per l'ordinamento forense, una speciale forma di giurisdizione professionale domestica, riservando in via esclusiva all'organo di vertice della categoria il potere di giudicare su tutte le questioni inerenti alle materie dell'iscrizione e della cancellazione dagli albi, elenchi e registri, disciplinare ed elettorale.

© Riproduzione riservata



# Pagamenti bloccati anche per progettisti ed esperti fiscali

Professionisti

Scatta la corsa a liberarsi delle somme incagliate con riduzioni dal 15 al 35%

Valeria Uva

Per i professionisti impegnati nel superbonus e negli altri bonus edilizi è scattata la corsa a liberarsi dei crediti incagliati: sia propri che dei clienti.

Tra commercialisti, architetti e ingegneri, i più in difficoltà – già prima dello stop alla cessione deciso il 16 febbraio – sono i tecnici che avevano scelto di essere pagati con la cessione del credito o scontando la propria fattura, magari per evitare la commissione sull'onorario riconosciuta al *general contractor* per la gestione complessiva del superbonus, che poteva arrivare fino al 25 per cento. A Milano e provincia in molti sono preoccupati: «Abbiamo già le prime richieste di aiuto – conferma Angela Panza, consigliera dell'Ordine architetti con delega alla sostenibilità, che sta gestendo tutta la partita dei bonus edilizi –. I colleghi ci chiedono a chi poter cedere i crediti, perché hanno i cassetti fiscali pieni».

Una situazione analoga, seppure per importi minori, la stanno vivendo anche alcuni commercialisti, coinvolti per il rilascio dei visti di conformità. «Sì – conferma Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti –, alcuni colleghi hanno accettato di venire pagati con i crediti e, se i bonus restano incagliati, rischiano ora di perdere la parcella». Le fa eco Giuseppe Ferro, da poco alla guida dell'Ordine ingegneri di Torino: «Anche nella nostra provincia si stanno verificando casi di ingegneri pagati con crediti ora bloccati».

I progettisti che hanno appena

avviato le pratiche temono il blocco totale, con il rischio di non venir pagati, se non a prezzo di lunghi contenziosi. Comunque vada, per loro il conto sarà salato: «In tanti hanno investito, comprato software e assunto personale», ricorda l'architetto Panza. Con le nuove responsabilità su prezzi e progetti, poi, sono cresciuti i costi assicurativi: «La polizza che a fine 2021 costava 1.600 euro oggi è più che raddoppiata», segnala ancora.

Ordini e associazioni di categoria vogliono tutti mantenere il meccanismo dei bonus per il futuro, seppur rimodulato, ma chiedono intanto una soluzione ponte e spazi di apertura per gestire i crediti incagliati. Così, ad esempio, la Rete delle professioni tecniche ha proposto al tavolo con il Governo, tra l'altro, «l'eliminazione dell'esclusione delle Casse di previdenza professionali dall'acquisto dei crediti, l'estensione della garanzia Sace ai professionisti, la proroga dei termini per il completamento delle opere». Mentre Confprofessioni preme nell'immediato anche per «riattivare subito il circuito della cessione del credito al sistema bancario, e a terzi, con un tetto massimo alle commissioni per l'acquisto».

I commercialisti del Cndcec chiedono, tra l'altro, la proroga del termine del 31 marzo per comunicare le opzioni di cessione del credito e sconto in fattura relativi alle spese sostenute nel 2022.

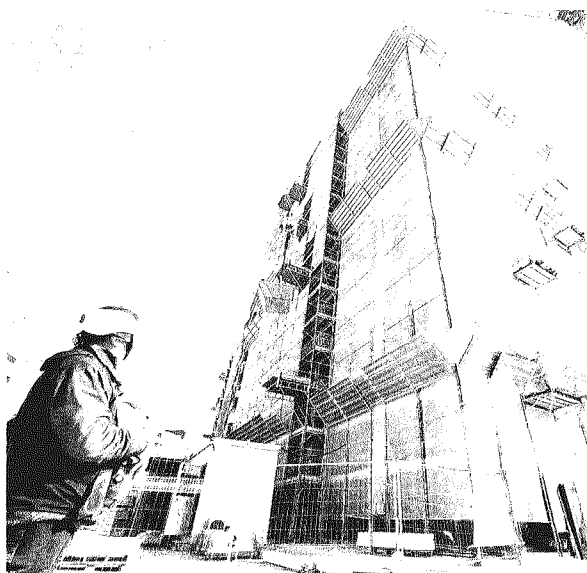
La corsa alla cessione è la protagonista di queste ore. Lo sa bene Dario Simone, commercialista in Brianza che ha puntato molto sui bonus e anche grazie a un suo gruppo Facebook ha gestito oltre 500 pratiche, tra villette e condomini in tutta Italia: «Ora mi occupo soprattutto di cercare società con capienza fiscale per rilevare i crediti, ma ormai la richiesta è di uno sconto fino al 35 per cento». La sua collega, Maria Pia Nucera, segnala che però «si può ancora trovare chi compra scontando solo il 15%», che resta a

carico di chi ha eseguito i lavori.

Per il futuro i progettisti sperano che l'efficientamento energetico degli edifici possa continuare sotto altre forme: «Ce lo chiede anche l'Europa con la direttiva sulle case green», sottolinea ancora Angela Panza. Che però teme: «Senza incentivi sarà difficile convincere i proprietari». Più amara Nucera: «Per i commercialisti questa attività mi sembra terminata». Mentre c'è già chi guarda altrove: «Per gli ingegneri si sono aperte altre prospettive – osserva Ferro –: è ripartito il settore della manutenzione di infrastrutture, ad esempio, ma i lavori più urgenti sono quelli legati al Pnrr. Tecnicamente, tra rendere efficiente un condominio o una scuola non c'è molta differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per i commercialisti il mercato è ormai chiuso, mentre gli ingegneri guardano già al Pnrr**



**A rischio.** Anche i professionisti che hanno accettato crediti per le parcelle



# Da Regioni e Casse di previdenza una spinta alle aggregazioni

Incentivi. Contributi a fondo perduto in Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia per chi si associa o crea una Stp. Sostegni dagli enti di categoria anche per esperti fiscali, legali, consulenti del lavoro e geometri

**Francesco Nariello**

**C**ontributi a fondo perduto per l'aggregazione di attività libero professionali o per le spese di avvio di una società tra professionisti.

Misure assistenziali per la costituzione di reti e Stp, aiuti per l'acquisizione di quote di studi e prestiti agevolati utilizzabili a fini associativi. Sono gli strumenti messi a disposizione, attraverso bandi ad hoc, da Regioni e Casse previdenziali di categoria per spingere i professionisti a fare rete. Iniziative che, tuttavia - sebbene la scelta di aggregarsi, nella maggior parte dei casi, si traduca anche in una crescita di fatturato - non hanno molto appeal tra i professionisti, con adesioni che spesso restano al palo.

## Le esperienze regionali

L'ultimo bando è quello lanciato dall'Emilia Romagna «per il rafforzamento e l'aggregazione delle attività libero professionali». Il plafond è di cinque milioni di euro per contributi a fondo perduto, fino al 55% della spesa ammessa - massimo 60mila euro - per investimenti che spaziano dalle attrezzature tecnologico-digitali all'acquisizione di brevetti e software, fino a lavori (massimo 5mila euro) per migliorare lo studio. Possono partecipare Stp, società «di ingegneria» o «tra avvocati», associazioni di professionisti e studi associati, ma anche singoli professionisti, ordinistici e non, con base sul territorio regionale. La propensione a fare «massa critica» è premiata dall'attribuzione, per l'ammissione al finanziamento, di un punteggio specifico connesso alla «capacità del progetto di favorire lo sviluppo dell'aggregazione». Domande dal 7 marzo al 6 aprile, inter-

venti da realizzarsi entro l'anno.

Più mirato il programma della Regione Friuli Venezia Giulia per il sostegno alle spese di avvio e funzionamento dei primi tre anni di attività di studi associati o società tra professionisti. Si tratta, anche in questo caso, di contributi a fondo perduto: 50% delle spese, fino a 30mila euro (minimo 1.500 euro), elevato al 70% per le realtà composte da professionisti con meno di 36 anni. Le coperture spaziano dagli arredi alla realizzazione di siti web, ma anche ad adempimenti per l'esercizio della professione (contributi minimi previdenziali, premi assicurativi, quote iscrizione agli ordini). Diverse Regioni hanno invece bandi aperti per l'imprenditorialità che si estendono alle aggregazioni professionali o alla libera professione svolta in forma associata o societaria: dal credito agevolato (Liguria), a contributi a fondo perduto per la realizzazione di un sistema di qualità delle procedure e delle prestazioni (Friuli Venezia Giulia) fino al sostegno per la creazione di nuove imprese (Marche).

Ma non sempre le iniziative annunciate dalle amministrazioni regionali si concretizzano. È il caso del Lazio, che con il collegato al bilancio 2021 aveva stanziato 900mila euro per il triennio 2021-23 «a favore dello sviluppo di forme societarie e associative tra professionisti»: alla fine, però, la Regione non ha fatto alcun bando.

## Le Casse di previdenza

A supporto delle aggregazioni si sono mosse, con formule più o meno dirette, anche alcune Casse professionali, raccogliendo - però - scarso riscontro tra gli iscritti. C'è tempo fino al 15 marzo per accedere al bando di Cassa dottori commercialisti per contributi (plafond: 500mila euro) alla costituzione di studi associati e Stp: massimo di 2.500 euro

per richiedente (limite 10mila euro per studio/società); nel caso di reti tra professionisti (Rtp) contributo fino a mille euro per il singolo (5mila euro per la rete). È il terzo bando aperto nell'ultimo quadriennio: nei primi due le adesioni sono state bassissime e - nonostante l'estensione dell'accesso anche a chi ha oltre 5 anni di anzianità contributiva - la partecipazione sembra contenuta anche per l'edizione in corso.

Si è chiuso a settembre, invece, il bando di Cassa Geometri per iniziative di aggregazione professionale (1,5 milioni di euro), ma le domande - fasapere l'Ente - sono ancora in istruttoria.

Accanto alle misure per il «passaggio generazionale», Enpacl prevede agevolazioni anche per la cessione di quote di studi, con erogazione al cessionario di un contributo a fondo perduto pari al 12% del finanziamento ottenuto. Iniziativa - spiega Fabio Faretra, dg della Cassa consulenti del lavoro - «che promuove una crescita graduale di dimensione degli studi, favorendo anche i più giovani». Ma sono «solo dieci le richieste arrivate negli ultimi due anni». Nei bandi annuali di Cassa Forense per prestiti agevolati agli under 35 (l'ultimo si è chiuso a ottobre), fa invece sapere il presidente Valter Militi, «abbiamo rilevato che circa una domanda su tre - delle 300 che arrivano in media - ha come finalità l'aggregazione». Ma perché i professionisti sono poco attratti dagli incentivi a fare rete? Riassume il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «Le Stp sono penalizzate sia per i costi previdenziali, con la duplicazione del contributo integrativo generato dalla doppia fatturazione, sia per il fisco, con l'impossibilità di accedere a normative vantaggiose, come la flat tax: così mancano stimoli ad aggregarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329





**IL BILANCIO**  
**Le iniziative di welfare attivo delle Casse raccolgono ancora poche adesioni dagli iscritti**

**50-55%**

**RIMBORSO SPESE**

Dalle Regioni per investimenti e avvio degli studi o delle società tra professionisti

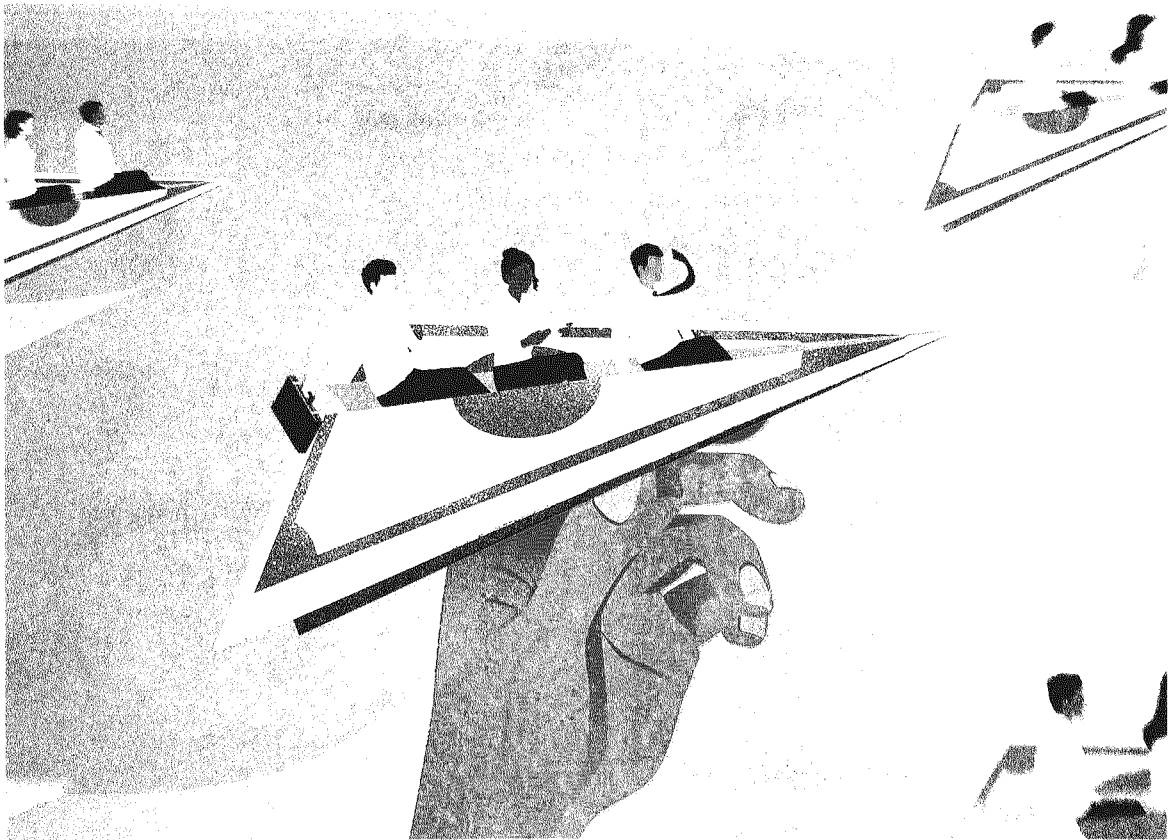


ILLUSTRAZIONE DI KELLY ROMANALDI

